

Alla C.A. della Dottoressa Caldelli

Leggendo il giornale di ieri ho notato, con dispiacere, che nel resoconto del Consiglio Comunale del giorno 18/12 u.s. nel quale si parlava di bilancio preventivo, nemmeno una riga è stata dedicata all'UDC. Devo dire che non è la prima volta e non ne capisco la ragione. In questo caso la capisco ancora meno dal momento che sono stato l'unico che, superando il ruolo di opposizione che dice no e basta, pur esprimendo un voto contrario sulla manovra nel suo complesso, ha elaborato un ordine del giorno di cui sono il primo firmatario, che ha ottenuto il voto favorevole di tutta l'aula ad eccezione della Sinistra Arcobaleno. Mi sembra veramente opportuno rilevare un indubbio salto di qualità in questa proposta, rispetto alla opposizione tradizionale che, secondo il manuale della politica, si limita ad esprimere un "motivato" voto contrario.

L'UDC ha motivato il proprio voto contrario al bilancio di previsione, proponendo una cosa interessante in un momento così delicato anche per l'economia del Comune di Pisa, che non è escluso dal contesto internazionale. L'ordine del giorno originario, da me presentato in aula, prevedeva, stante la grave situazione economica mondiale, un impegno del sindaco e della Giunta alla creazione di un "fondo di garanzia a sostegno delle imprese e dell'occupazione per aziende che operano nel comune di Pisa" grazie ad un impegno in prima persona del Comune, con l'ausilio di banche locali; non è passato questo ordine del giorno originario ma è stato comunque approvato un altro ordine del giorno emendato che, **fatto salvo il giusto principio**, impegnava ed impegna sindaco e giunta, entro l'approvazione del bilancio consuntivo 30 aprile 2009, a verificare la disponibilità per affrontare assieme alla Provincia di Pisa, alla Camera di Commercio e ad altre Amministrazioni Comunali la creazione di un fondo di garanzia per le imprese locali. Questo è il momento in cui le istituzioni debbono preoccuparsi di sostenere l'economia con la spesa pubblica, tanto più nel nostro sistema economico, in parte "pianificato" (dove lo Stato e gli enti locali mediante il prelievo fiscale e la proprietà pubblica di parte dei mezzi di produzione controllano almeno il 50% del reddito prodotto). Il Comune di Pisa è il principale attore del sistema economico-finanziario del territorio, ha un bilancio di circa 300 milioni di euro ed altri 200 milioni li amministra mediante le società municipalizzate e controllate, insomma una bella fetta sul totale del PIL di Pisa che si aggira intorno ai 2,5 miliardi di euro. L'ente Comune è un socio delle imprese e dei consumatori, un azionista che quando le cose vanno bene riscuote dal sistema un "dividendo" in termini di imposte, tasse e ricavi delle aziende controllate, ma quando le cose vanno male da bravo socio dovrebbe immettere liquidità nel sistema, un po' come partecipare agli "aumenti di capitale" del sistema economico e dei consumatori. Destra e sinistra possono dividersi su scelte politiche che riguardano la distribuzione della ricchezza, ma prima ancora la ricchezza deve essere prodotta.

Credo francamente che questa mozione rappresenti un risultato importante che vale la pena di evidenziare. Frutto di un approfondito ed appassionato lavoro svolto dall'UDC, attraverso il nostro rappresentante nella IV Commissione consiliare, Alessandro Tantussi.

Gentile Dottoressa, chiedo la sua considerazione per la pubblicazione di un articolo che recuperi questa distrazione.

Con immutata stima.

Pisa, 20/12/2008

Luca P. Titoni

Consigliere Comunale UDC Comune di Pisa